

# Welfare comunitario

*Politiche locali, sviluppo e mutamento sociale*

## *Direttore*

**Roberto VERALDI**

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

## *Comitato scientifico*

**Alfredo AGUSTONI**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Jose Maria ARRIBAS**

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

**Ramo BARRENA**

Universidad de Navarra (Spagna)

**Rosa G. BELLOMO**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Manuel Javier CALLEJO GALLEGO**

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

**Luis Alfonso CAMARERO RIOJA**

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

**Giuseppina CERSOSIMO**

Università degli Studi di Salerno (Italia)

**Andrea CICCARELLI**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Folco CIMAGALLI**

Libera Università degli Studi “Maria ss. Assunta” (LUMSA, Italia)

**Roberto CIPRIANI**

Università degli Studi Roma Tre (Italia)

**Vincenzo CORSI**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Vincenzo COSTABILE**

Università della Calabria (Italia)

**Adriana D’ANGELO**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Marco Antonio D’ARCANGELI**

Università degli Studi dell’Aquila (Italia)

**Josè Manuel DELGADO BARRADO**

Universidad de Jaén (Spagna)

**Fiorenza DERIU**

Sapienza – Università di Roma (Italia)

**Gabriele DI FRANCESCO**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Consuelo DIODATI**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Flavio FELICE**

Università degli Studi del Molise (Italia)

**Elisabete FIGUEIREDO**

Universidade de Aveiro (Portogallo)

**Luigi FRUDÀ**

Sapienza – Università di Roma (Italia)

**Frederick GARDAPHE**

QC Queens College – CUNY (USA)

**Alberto GASPARINI**

Università degli Studi di Trieste (Italia)

**Mihaela GAVRILA**

Sapienza – Università di Roma (Italia)

**Catia Eliana GENTILUCCI**

Università degli Studi di Camerino (Italia)

**Ivo Stefano GERMANO**

Università degli Studi del Molise (Italia)

**Lia GIANCRISTOFARO**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Jesus GUTIERREZ BRITO**

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

**Cristobal GOMEZ BENITO**

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

**Joseph HALDANE**

IAFOR Research Center – Osaka University (Giappone)

**Gennaro IORIO**

Università degli Studi di Salerno (Italia)

**Bülent KARA**

University of Nigde Ömer Halisdemir (Turchia)

**Livia MADUREIRA**

Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro (Portogallo)

**Pierfranco MALIZIA GAMBERALE**

Libera Università degli Studi “Maria ss. Assunta” (LUMSA, Italia)

**Ljiliana MARKOVIC**

University of Belgrade (Serbia)

**Alberto MARRADI**

Università degli Studi di Firenze (Italia)

**Fabrizio MATURO**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Paolo MONTESPERELLI**

Sapienza – Università di Roma (Italia)

**Simone MISIANI**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Apostolos G. PAPADOPOULOS**

Harokopio University (Grecia)

**Mina PETROVIC**

University of Belgrade (Serbia)

**Aleksandar PRNJAT**

University of Belgrade (Serbia)

**Olga Elena RAMIREZ–POGGI**

Universidad de Lima (Perù)

**Christian RUGGIERO**

Sapienza – Università di Roma (Italia)

**Mirko SAVIC**

University of Novi Sad (Serbia)

**Anthony TAMBURRI**

QC Queens College – CUNY (USA)

**Roberta TRESCA**

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

**Daniela TONDINI**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Daniele UNGARO**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Agnese VARDANEGA**

Università degli Studi di Teramo (Italia)

**Aleksandra VRANES**

University of Belgrade (Serbia)

**Alberto ZONNO–RENNA**

Istituto Superiore di Scienze Religiose “Don Tonino Bello” (Italia)

**Hakan YALAP**

University of Nevşehir (Turchia)



# Welfare comunitario

*Politiche locali, sviluppo e mutamento sociale*

*Welfare comunitario* vuole essere un “luogo” di confronto sul tema del rapporto tra la società, con le sue diverse sfaccettature, e l’attore sociale, con le sue realizzazioni plastiche e anche con quelle non tangibili. La collana si offre come momento di autoascolto sul mutamento sociale *tout-court* e propone spunti di riflessione attraverso la connessione tra la ricerca sociologica e le sue ricadute empiriche, mediante attività di ricerca applicata. Le proposte di pubblicazione saranno sottoposte a un sistema (*blind*) di *peer review*.



ABLA XHAFERI

**IL DIRITTO DEI POPOLI  
ALL'AUTODETERMINAZIONE  
IL CASO DELLA GEORGIA**



aracne



ISBN  
979-12-218-0124-8

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 6** DICEMBRE 2022



## INDICE

11 *Prefazione*

17 *Introduzione*

69 Capitolo I

Lo stato georgiano dalla genesi fino al medioevo

1.1. Uno sguardo generale sulla Georgia, 69 – 1.1.1. *La Posizione geografica della Georgia*, 69 – 1.1.2. *La Storia antica della Georgia*, 72 – 1.2. Lo stato georgiano e la sua storia fino al tardo medioevo, 89 – 1.2.1. *La Georgia sotto il dominio di Bagrat III*, 89 – 1.2.2. *L'età d'oro della Georgia*, 93 – 1.3. La Georgia nel tardo medioevo, 111 – 1.3.1. *La Georgia durante il regno di Giorgio V*, 111 – 1.3.2. *La fine del regno di Georgia e l'Impero Ottomano*, 120.

125 Capitolo II

La Georgia nel XVI–XIX secolo

2.1. I conflitti all'interno dell'Impero Ottomano, 125 – 2.2. I conflitti russo-turchi, 140 – 2.3. La crisi orientale e la Georgia, 168.

181 **Capitolo III**

La Georgia dal XIX secolo fino allo scioglimento della Federazione Russa

3.1. La Georgia durante la Prima Guerra Mondiale e la Federazione Transcaucasica, 181 – 3.2. La Repubblica Democratica della Georgia e l'occupazione russa, 212 – 3.2.1. *La separazione dalla Federazione Transcaucasica e la proclamazione della Repubblica Democratica della Georgia*, 212 – 3.2.2. *L'invasione dell'esercito russo*, 237 – 3.3. La Georgia durante la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda, 253 – 3.3.1. *La Georgia durante la Seconda Guerra Mondiale*, 253 – 3.3.2. *La Guerra Fredda, l'Unione Sovietica e la Georgia*, 256 – 3.4. Lo Scioglimento della Federazione e l'orientamento della Georgia, 268 – 3.4.1. *Lo scioglimento della Federazione Russa*, 268 – 3.4.2. *L'importanza strategica geopolitica e geoeconomica della Georgia e il suo orientamento occidentale*, 279.

293 *Conclusioni*

303 *Bibliografia*

## PREFAZIONE

Questo elaborato è iniziato con l'obiettivo di indagare e analizzare il processo di autodeterminazione della Georgia in conformità con il diritto internazionale e la pratica dell'ONU applicato nei processi di formazione dello stato. In funzione di questo obiettivo abbiamo svolto diverse operazioni: la ricerca e la raccolta di dati da fonti di diversi livelli (testi storiografici sulla Georgia e sui popoli con i quali è entrata in contatto, nonché documenti, regolamenti, direttive che hanno disciplinato il quadro giuridico delle pratiche per la formazione dello stato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o trattati e accordi che hanno determinato le sorti dei conflitti tra i grandi imperi e insieme a loro anche quelle della Georgia); la storicizzazione di questi dati, la loro interpretazione nell'ottica di un'analisi critica, nel rispetto rigoroso e coerente del criterio cronologico; infine questa presentazione ha raggiunto il suo formato definitivo. La monografia *Il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Il caso della Georgia* è la sintesi di

uno studio completo del processo di formazione dello stato della Georgia, come diritto dei popoli all'autodeterminazione. Lo scopo di questa monografia è ricostruire la storia passata e presente della Georgia per indagare e analizzare il processo di costruzione dello stato in conformità con il diritto internazionale e la pratica dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) applicata alle pratiche della formazione dello stato.

L'elaborato argomenta che nel processo della formazione dello stato georgiano è stata applicata la pratica dell'autodeterminazione esterna, basata sul principio "uti possidetis", un principio applicato durante lo scioglimento dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). Secondo questo principio, i confini amministrativi interni delle entità costituzionali emerse in seguito allo scioglimento dell'URSS, si sono trasformati in confini internazionali delle rispettive repubbliche. Questo principio (uti possidetis) è stato adottato dai membri della comunità internazionale nel processo di riconoscimento della Georgia e confermato dai documenti costitutivi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e, sulla base della raccomandazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 31 luglio 1992, l'Assemblea Generale ha riconosciuto la Georgia come membro delle Nazioni Unite (ONU) entro i confini dell'ex Unione Sovietica (URSS).

Il contenuto dell'elaborato è costituito dall'introduzione, tre capitoli con le rispettive questioni, le conclusioni e la bibliografia.

L'introduzione affronta il concetto di Stato attraverso la presentazione, l'analisi e la comparazione delle teorie più conosciute sulla sua origine, che, oltre ad essere uno strumento per riconoscere l'evoluzione di questo concetto,

insieme ai criteri di autodeterminazione, riconoscimento e le sue tipologie, costituiscono anche la base teorica dell'elaborato. In questa sezione vengono elencate le principali teorie sullo stato, a partire dalla teoria del diritto divino, la teoria più antica che fa riferimento all'autorità politica costituita da Dio; la teoria patriarcale, la quale ritrova l'origine dello stato all'interno della famiglia; la teoria dello stato ideale rappresentata da Platone e Aristotele; la teoria della forza e della sua relativa sottomissione; la teoria Machiaveliana sullo stato come forma di organizzazione di una comunità politica; la teoria del contratto, rappresentata da Hobbes, Locke e Rousseau, la teoria della separazione dei poteri rappresentata da Montesquieu.

Il primo capitolo "Lo stato georgiano dalla genesi della formazione dello stato fino al Medioevo" è costituito da tre sottocapitoli. Questo capitolo affronta tre argomenti: (1) Uno sguardo generale sulla Georgia; (2) La Georgia e il suo sviluppo storico fino al tardo Medioevo; (3) la Georgia e l'impero ottomano. La prima questione viene analizzata nel primo sottocapitolo, affrontando la preistoria della popolazione che ha plasmato la nazione georgiana, per far luce sulla sua genesi. In questa parte dell'elaborato veniamo a conoscenza della posizione geografica, della popolazione, della lingua, nonché delle prime forme di organizzazione politica della Georgia, proseguendo con gli eventi più essenziali che hanno lasciato tracce nella storia e nello sviluppo del popolo georgiano. Il secondo tema viene esaminato nel successivo sottocapitolo, concentrandosi su un breve periodo storico dovuto ai numerosi eventi accaduti in tale lasso temporale. Il terzo sottocapitolo analizza l'ultimo argomento, in un periodo sia di gloria e di sviluppo per la Georgia, coincidente con il regno di Giorgio V, ma

anche molto difficile con il suo dominio da parte dei Mongoli, insieme alle guerre e gli sforzi dei Re georgiani per mantenere uniti i territori e ricostruirla.

Il secondo capitolo “La Georgia nei secoli XVI–XIX” è stato concepito in tre sottocapitoli, nei quali vengono analizzate tre altre questioni: (1) I conflitti all’interno dell’Impero Ottomano, (2) I conflitti russo–turchi e (3) La crisi orientale e la Georgia. Il primo sottocapitolo si riferisce al periodo in cui i due imperi (ottomano e persiano) combattevano per il predominio del Caucaso, mentre i principi georgiani erano coinvolti in una serie di lotte di potere, poiché attraverso i legami coniugali si erano formate diverse alleanze che si contrapponevano tra di loro. La seconda questione è legata al conflitto russo–turco, il conflitto più lungo d’Europa, che ha avuto ripercussioni anche sul destino della Georgia. L’approccio panoramico all’inizio del terzo sottocapitolo ci introduce alle origini della Questione Orientale, alla sua evoluzione nel corso della storia, alla lotta di potere e interessi delle Grandi Potenze per dominare la regione, per proseguire con le cause che hanno reso la Georgia parte dell’agenda della diplomazia e mediazioni per la pace.

Il terzo capitolo “La Georgia dal XIX secolo fino allo scioglimento della Federazione Russa”, è il fulcro dell’intero lavoro, quindi anche i temi affrontati sono più numerosi, infatti sono ben quattro, che vengono trattati nei rispettivi sottocapitoli. Nel primo sottocapitolo viene analizzato il contributo della Georgia nella Prima Guerra Mondiale, concentrandoci sul contesto politico e sulle attività politiche che hanno preparato questo contesto, sul ruolo degli immigrati nella sensibilizzazione della società per l’indipendenza della Georgia, e la relativa sensibilizzazione

dell'opinione europea e nella creazione di varie formazioni politiche, ma anche militari. Nel secondo sottocapitolo viene trattato il periodo più importante per il popolo georgiano, poiché per la prima volta nella sua storia la Georgia è diventata un'entità politica con un governo democratico e, inoltre, riconosciuta dalla Società delle Nazioni (SN); importante anche l'occupazione della Georgia da parte dell'Armata Rossa (AR), che determinerà il destino della Georgia per diversi decenni. Nel terzo sottocapitolo vengono trattate due questioni. Qui ci siamo soffermati sulla situazione della Georgia durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale (SGM) e sugli eventi più importanti, nei quali viene coinvolta durante questo importante conflitto. L'Unione Sovietica e la Georgia nel periodo della Guerra Fredda, sono temi alla base di questo sottocapitolo, il quale ci fornisce una panoramica sintetica della situazione dopo la Seconda Guerra Mondiale, per comprendere il contesto politico europeo in cui hanno avuto luogo gli eventi che hanno preparato la divisione finale dell'Europa in due campi. Il quarto e ultimo sottocapitolo analizza lo scioglimento della Federazione (URSS), l'importanza strategica geopolitica e geoeconomica della Georgia e il suo orientamento occidentale.

L'elaborato si chiude con una bibliografia, la quale riflette in dettaglio tutto il materiale utilizzato in funzione dello stesso.





## INTRODUZIONE

Anche il XXI secolo, come il suo precedente, non sembra in grado di rompere il paradigma della complessità e dell'incertezza. Il ritorno delle rivendicazioni all'autodeterminazione dimostra che il mondo non è ancora completato e che la libertà e i diritti restano imperativi di ogni epoca. Il diritto dei popoli all'autodeterminazione è uno dei principi più importanti del diritto internazionale, che è servito da giustificazione per i movimenti indipendentisti. Al giorno d'oggi vari gruppi di popoli stanno cercando di creare i propri stati indipendenti (i curdi, i somali e più recentemente i catalani). Sebbene le loro situazioni interne sono diverse, essi hanno obiettivi politici comuni, che portano all'indipendenza o alla separazione.

Realmente, questi sviluppi indicano un deterioramento dei movimenti secessionisti, che hanno generato situazioni diverse: alcuni dei quali hanno avuto successo, altre no, alcuni sono stati violenti, addirittura fino alla pulizia etnica, altri sono stati più pacifici. Ci sono stati anche dei movimenti di

alcuni gruppi sociali all'interno degli stati esistenti, che non rivendicavano la piena sovranità, ma una maggiore autonomia, attraverso il raggiungimento di diritti limitati di auto-governo, come entità diverse all'interno dello stato.

Facendo riferimento a questo contesto, le statistiche dimostrano che il numero degli Stati, dalla fondazione dell'ONU, si è moltiplicato. La "International Studies Review", Vol. 16, 1/3/2014 cita: «Una delle tendenze sorprendenti dell'era dopo la Seconda Guerra Mondiale è stata la diffusione degli stati nel sistema internazionale. Nel 1945 esistevano 64 stati. Nel 2014 esistono quasi 200 stati»<sup>(1)</sup>. Questa rapida dinamica di formazione di nuovi stati dimostra che il suo processo di formazione è attivo e che ogni nuovo stato che nasce, stimola nuovi movimenti di secessione, i quali creano le premesse per nuovi conflitti internazionali. La storia parla di nazioni che sono riuscite a raggiungere l'indipendenza solo attraverso la forza militare. Non ci sono precedenti di stati che non siano stati creati da una guerra civile o da un intervento militare straniero. Da quanto si evince, l'autodeterminazione costituisce un elemento di disturbo nella scena del potere politico, perché non solo non si è estinta, ma insiste che se ne debba tener conto in tutti gli sforzi seri alla base dei problemi di ordine internazionale.

L'emergere di nuovi Stati viene visto non solo come un fenomeno importante dopo la Guerra Fredda, ma anche come un fattore che ha influenzato il carattere del diritto internazionale. Nel tentativo di mantenere l'equilibrio mondiale, la comunità internazionale sta dimostrando

---

(1) T.M. Fazal, R.D. Griffiths, *Membership Has Its Privileges: The Changing Benefits of Statehood*, *International Studies Review* (2014) 16, pp. 79–106, <https://academic.oup.com/isr/article/16/1/79/1790899>.

sempre di più la sua disponibilità a riconoscere i nuovi Stati che rispettano i diritti umani, che governano democraticamente e promuovono la pace e la sicurezza nel mondo. Oltre ai criteri tradizionali, nella pratica della formazione dello stato delle Nazioni Unite si è osservata l'attivazione di criteri aggiuntivi.

L'esistenza dello stato è molto importante per la società; l'ordine prodotto dallo stato è essenziale, perché la sua assenza porterebbe la società nel caos, mentre il contrario la soffocherebbe.

Lo studio di qualsiasi oggetto o fenomeno richiede, in primo luogo, la sua definizione, quindi in questo contesto nello studio del processo di formazione dello stato (nel nostro caso della Georgia) è necessario definire il concetto di stato e le teorie su di esso, perché è impossibile comprendere lo stato di oggi e le sue problematiche, senza avere una profonda conoscenza della sua storia e della preistoria. Di seguito verranno trattate alcune delle teorie sullo stato che hanno avuto il maggiore impatto sul pensiero politico.

Lungo la storia del suo sviluppo, l'uomo si è organizzato in vari sistemi sociali e organizzazioni statali, uno dei quali è lo stato.

Definire la nozione di stato è difficile a causa della sua complessità, si è sviluppato nel tempo e ha assunto diversi contenuti a causa della potente influenza di fattori storici, quali: il passaggio dal feudalesimo al capitalismo, le guerre e le rivoluzioni, i fenomeni come il nazionalismo, la democrazia liberale fino alle esperienze del fascismo e del comunismo. Il termine "Stato"<sup>(2)</sup>, utilizzato per denotare lo

---

(2) «L'uso proprio del termine "stato" iniziò nel XVII secolo, dopo la pubblicazione della "Region di Stato" di Botero nel 1589. La parola iniziò a circolare come termine politico, convivendo sempre meno con il termine "res publica" (con la società politicamente organizzata nel suo insieme), che impone restrizioni

statuto giuridico dei vari gruppi sociali, nel tempo, in epoca contemporanea, ha assunto il significato di ordine pubblico, per denotare la nuova forma di organizzazione del potere che stava emergendo all'interno di un determinato territorio.

Nonostante il gran numero di teorie sull'origine dello stato, gli studiosi della storia e del pensiero politico non sono riusciti a distinguere quale di esse determina la sua vera origine.

*La teoria sull'origine divina dello Stato* è, a nostro avviso e senza dubbio, una delle più antiche. Questa è una delle prime teorie e si riferisce all'autorità politica stabilita da Dio, che è governata dal suo vice.

La teoria sull'origine divina è stata costruita su basi religiose ed ha trovato ampia applicazione al tempo delle antiche monarchie, ma ha avuto la sua massima diffusione nelle società feudali del Medioevo, nei secoli XVI–XVII. Secondo questa teoria, era desiderio di Dio che le persone vivessero in uno stato di società politica, e per questo Egli aveva mandato il suo vice a governarle. Uno degli usi più conosciuti di questa teoria era quello di giustificare l'assolutismo, perché non c'era spazio per la volontà del popolo in una teoria che considerava il re come delegato di Dio<sup>(3)</sup>, mentre Dio come il padre degli uomini e, come tale, aveva il potere assoluto. Il primo sovrano era una combinazione tra il sacerdote e il re, le sue azioni erano sempre giuste e la sua parola era legge, quindi nessuno poteva lamentarsi contro di lui, perché questo sarebbe stato considerato un peccato che meritava una punizione divina.

---

alla società attraverso un'autorità pubblica finale per ogni specifico territorio» (L. Filo, *Historia e sitemeve të qeverisjes*, SHBLU, Tirana, 2000, p. 17).

(3) R.N. Gilchrist, *Principles of Political Science*, Longmans, Green and CO, Bombay, 1921, p. 87.